



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale 7.6.2019

Cantieri bloccati, rivolta in Sicilia

A Roma ritirato dal governo l'emendamento che istituiva il fondo salva-imprese. E i creditori della Cmc danno lo stop ai lavori per la Palermo-Agrigento e l'Agrigento-Caltanissetta

Di Maio-Salvini, vertice e annuncio: il governo va avanti

Dalla Ue a Ministry si moltiplicano i giudizi negativi. Pure Douglas Axe, il capo di Roma via capitale. Negli

Il Palermo ha scelto Marino

Deciso il nuovo allenatore della squadra di calcio. Il tecnico mantovano che ha allenato lo Spezia. L'accordo sembra essere stato trovato sulla base di un contratto biennale. Franchi vede il capitano

LA SICILIA Ragusa

7 GIUGNO 2019

RAGUSA. Combattere le forme di diabete con una Passeggiata

RAGUSA. Celestre premiato dal sindaco per la musica evocativa

SPORT. A Ragusa la prima edizione della Wacky Races

Di arte in arte

IL PROGETTO. La polizia stradale ha coinvolto 1.100 studenti del territorio di ogni ordine e grado

Icaro, sulle ali di sicurezza e legalità

La tutela degli utenti vulnerabili e l'attuazione del multitasking alla guida le priorità

MODICA. Il Pd critica gli scavi per il bunker

MODICA. Caso Aprile l'Asp 7 è parte civile nel processo

VITTORIA. Caporalato la polizia arresta imprenditore

«Smontano piazza Matteotti Basterebbe aprire la porta»

Contratto integrativo arriva il placet del Comune

Comiso. L'assessore Pepi annuncia il raggiungimento dell'intesa dopo le tensioni delle ultime settimane

COMISO. Qualche giorno fa la tensione aveva raggiunto livelli di guardia. Poi, come spesso accade, le liti tra le parti sono propedeutiche all'apertura di procedura che possono portare a qualcosa di buono. E' quanto accaduto a palazzo di Città dopo le proteste sollevate dalle organizzazioni sindacali di categoria sul nuovo contratto decentrato per i comunali a cui aveva risposto, in maniera piccata, l'assessore al ramo, Manuela Pepi. A distanza di qualche giorno, però, la situazione si è completamente capovolta nel senso che l'amministrazione comunale ha annunciato di avere inquadrato la situazione e di avere approvato, in sinergia e collaborazione con le sigle sindacali aziendali, il nuovo contratto di lavoro decentrato. Addirittura cogliendo i suggerimenti delle organizzazioni sindacali. I miracoli delle trattative. E l'assessore Pepi non si nasconde dietro a un dito e anzi, memore di quanto accaduto, chiarisce: "Il confronto, a volte anche acceso, è la via che questa amministrazione ha deciso di seguire al fine di avviare nuove politiche del personale che si fondano su principi di equità e trasparenza".

"Sin dal nostro insediamento - spiega ancora la Pepi - abbiamo aperto un canale di comunicazione diretta con le Rsu aziendali di Cgil, Cisl e Uil. Come naturalmente avviene nei confronti tra la parte pubblica e le delegazioni sindacali, il dibattito a volte è stato anche acceso ma comunque finalizzato sempre ad ascoltare e, per quanto possibile, a cogliere le istanze che ci sono pervenute a tutela dei dipendenti pubblici. Durante l'ultimo incontro di delegazione trattante che si è tenuto martedì scorso - continua l'assessore - abbiamo snocciolato tutti gli articoli del nuovo contratto di lavoro e possiamo dire di avere raggiunto un accordo che segna una svolta decisamente innovativa. Il punto nodale sul quale sia la componente politica, sia la parte pubblica e sia le Rsu si sono ritrovate completamente d'accordo, è quello di applicare dei criteri di scelta nell'assegnazione di incarichi di responsabilità all'interno dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, che si fondino su valutazioni meritocratiche piuttosto che su altre che non sono mai rientrate nei parametri della trasparenza e della valutazione del merito e del rendimento".

"A nostro avviso - continua l'assessore - a seguito dell'incontro, potremo dare delle risposte reali anche per quanto concerne le progressioni orizzontali ferme dal 2011, i premi incentivanti a chi merita, e adottare altre misure che i dipendenti dell'Ente attendono da troppi anni. Siamo sicuri che applicare nuovi sistemi di valutazione gratifichi chi merita, incentivi a lavorare bene e, soprattutto, a migliorare ulteriormente i servizi ai cittadini". Insomma, una svolta per certi versi inattesa ma che certo aiuterà le relazioni sindacali e consentirà alle stesse di compiere un passo in avanti dopo il raffreddamento che si era registrato tra le parti.

R. R.

L'amministrazione approva la bozza dopo due giorni di lavoro

Comiso, trasparenza e meriti le priorità del nuovo contratto

Il Comune assegnerà i compiti ai vari dipendenti, sulla base di precisi criteri

Francesca Cabibbo

COMISO

L'amministrazione comunale di Comiso ha approvato il nuovo contratto di lavoro decentrato. La bozza predisposta dall'amministrazione comunale e ai sindacati, è stata esaminata durante due giorni fitti di lavoro. Erano presenti l'assessore al Personale, Manuela Pepi ed i sindacalisti Antonio Nicosia (Cisl) e Nunzio Fernandez (Cgil).

Il comune avvierà il piano dei

servizi del comune e assegnerà i compiti di responsabilità ai vari dipendenti sulla base di un criterio preciso: la trasparenza e la valutazione del merito e del rendimento. Il criterio è stato condiviso anche dalle organizzazioni sindacali.

I sindacati hanno chiesto alcune modifiche e le hanno ottenute. «Sin dal nostro insediamento - ha detto l'assessore Manuela Pepi - Pepi - abbiamo aperto un canale di comunicazione diretta con le RSU aziendali Cgil, Cisl e Uil. Come avviene nei confronti tra la parte pubblica e le delegazioni sindacali, il dibattito a volte è stato acceso, ma sempre finalizzato ad ascoltare, e per quanto possibile, a cogliere le istanze che ci sono pervenute a tu-

tela dei dipendenti pubblici. Durante l'ultimo incontro di delegazione trattante abbiamo snocciato tutti gli articoli del nuovo contratto di lavoro. L'accordo raggiunto segna una svolta innovativa. Il punto nodale sul quale sia la componente politica, sia la parte pubblica e sia le RSU si sono ritrovate d'accordo, è quello di applicare dei criteri di scelta nell'assegnazione di incarichi di responsabilità all'interno dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, che si fondino su valutazioni meritocratiche piuttosto che su altre che non sono mai rientrate nei parametri della trasparenza e della valutazione del merito e del rendimento».

Antonio Nicosia (Cisl) parla di

«un ottimo accordo che salvaguarda innanzitutto i diritti dei lavoratori. È innovativo rispetto al passato: premia soprattutto il merito e le funzioni dei dipendenti. Le indennità di responsabilità saranno assegnate non in maniera discrezionale, ma nel rispetto delle norme contrattuali che premiano le funzioni e non il ruolo. È stata prevista anche l'indennità per il lavoro esterno dei vigili urbani. Per tutto ci sarà una pesatura adeguata e nel rispetto delle norme. Inoltre, abbiamo messo su carta anche gli altri istituti contrattuali: le relazioni sindacali, la "banca delle ore"». Per Nicosia, l'accordo dovrà essere via via verificato. «È una fase sperimentale, si applicano queste norme per la prima volta. Ci sarà una verifica costante di amministrazione e sindacati».

Cosa cambierà, nel concreto, per i dipendenti comunali? «A nostro avviso - continua l'assessore - potremo dare delle risposte reali anche per quanto concerne le progressioni orizzontali ferme dal 2011, i premi incentivanti a chi merita, e adottare altre misure che i dipendenti dell'Ente attendono da troppi anni. Siamo sicuri applicare nuovi sistemi di valutazione gratifica chi merita, incentiva a lavorare bene e, soprattutto, a migliorare ulteriormente i servizi ai cittadini». Nelle prossime settimane, sono previsti altri tavoli di concertazione. (*FC*)

COMISO

Una città mariana, volume della Fidapa

● Oggi, alle 18,30, all'auditorium «Carlo Pace» di Comiso presentazione del libro Comiso, città mariana, realizzato dalla Fidapa. Il libro è stato scritto in occasione del 50° anniversario dell'incoronazione del nuovo simulacro della Madonna Annunziata. Hanno collaborato alla stesura Antonello Lauretta, Giuseppe Strada, Giuseppe Di Mauro, Salvina Iacono e la referente del progetto Nella Siragusa. (*FC*)

I cittadini differenziano «Ora la raccolta funziona»

L'assessore Vittoria: «In pochi mesi raggiunto già il 65.77%»

A Comiso i dati relativi al mese di maggio risultano essere molto confortanti e aprono la strada a una crescita futura di ragguardevoli dimensioni

COMISO. Il dado è tratto. Lo strano oggetto chiamato "raccolta differenziata", che tanto aveva fatto discutere, ha assunto adesso una dimensione ben precisa. E stavolta, al di là delle facili prese di posizione, che possono avere un vago sapore strumentale, sono i numeri a parlare.

Nel mese di maggio, infatti, è stato raggiunto il 65,77%, quindi percentuali elevate di differenziato. Comiso si attesta tra i comuni più virtuosi della Sicilia. "Il lavoro di informazione e sensibilizzazione iniziato da febbraio 2019, ha fatto sollevare le percentuali prima ancora che iniziasse il nuovo sistema di raccolta che è partito il primo aprile" afferma soddisfatto l'assessore all'ambiente, Biagio Vittoria, che mette in rilievo anche l'attività portata avanti dall'impresa ecologica Busso Sebastiano che gestisce il servizio in città.

"E' un risultato sicuramente positivo - continua Vittoria - se paragonato alle percentuali del passato che, pur attestando Comiso tra i comuni che differenziano bene, non sono andate oltre il 54%. I cittadini, del resto, non erano nuovi alla raccolta differenziata porta a porta che è iniziata nel 2011. Tuttavia, le norme europee sempre più stringenti in merito alla tutela ambientale e alla differenziazione dei rifiuti, hanno contribuito a regolamentare ulteriormente il sistema di smistamento e conferimento. Consapevoli che dal primo di aprile sarebbe partito questo nuovo sistema più incisivo, abbiamo cominciato in sinergia con la ditta Busso una campagna di in-

formazione e sensibilizzazione che ci ha visto impegnati in molteplici incontri con le comunità parrocchiali, con le scuole, nei luoghi di incontro e con le comunità islamiche presenti in città, utilizzando depliant esplicativi in lingua araba, per finire alla distribuzione dei nuovi mastelli che ha consentito a tutti i nuclei familiari di essere ben informati su come operare. Tant'è che già dal mese di marzo, cioè un mese prima dell'effettivo inizio, le percentuali si sono alzate raggiungendo il 60,53%".

"In aprile - prosegue ancora Vittoria - abbiamo registrato il 62,45%, e in maggio il 65,77%. Queste percentuali - dichiara l'assessore - sono buone perché indicano una risposta positiva da parte dei cittadini che hanno uno spiccato senso civico e che mostrano interesse per la loro città. Dobbiamo però andare oltre questi numeri e dobbiamo essere più incisivi nei confronti di quella ormai sparuta sacca di persone refrattarie a fare la differenziata. Oggi siamo consapevoli di avere messo a disposizione della città diversi strumenti per differenziare bene e agevolmente. Dai mastelli e quindi dalla raccolta porta a porta, alle isole ecologiche che molto a breve saranno operative. Per non dire dei contenitori per pile e batterie, per farmaci

scaduti, per l'olio da cucina. Come siamo anche consapevoli che il sistema di raccolta va migliorato. Ed è ciò per cui ci impegneremo".

E a proposito di sistema che va migliorato, sul tappeto anche le lamentele degli operatori commerciali che, proprio in questi ultimi giorni, sono stati ospitati a palazzo di Città, presente lo stesso Vittoria e l'assessore al Bilancio Manuela Pepi, per fare il punto su alcune pratiche della differenziata che non sarebbero, a detta degli operatori in questione, soddisfacenti o, comunque, all'altezza della situazione. E' stato il presidente di Confcommercio Comiso, Orazio Nannaro, ad avere raccolto alcune lamentele ed ad averle sottoposte all'attenzione dell'amministrazione cittadina.

"Il nostro obiettivo, naturalmente - spiega Nannaro - è quello di trovare una soluzione e non certo di polemizzare. Prendiamo atto della disponibilità al dialogo da parte della Giunta municipale che si è detta pronta a creare un più attento monitoraggio sull'attività svolta dall'impresa allo scopo di creare la necessaria sinergia che veicoli formazione e informazione tra cittadini, commercianti, amministrazione e associazione di categoria. Siamo molto fiduciosi sul fatto che qualche passo in avanti possa essere compiuto".

PERCENTUALI. I dati della raccolta relativi al mese di maggio sono molto positivi a Comiso, considerato che il nuovo sistema ha preso il via da poche settimane. E adesso l'assessore Biagio Vittoria (nella foto sotto) spera di migliorare ulteriormente la performance.

REGIONE

Musumeci: sì al rimpastino «Vedrò Toti ma se si vota cambia tutto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il mio interim al Turismo durerà poco. Presto avremo un nuovo assessore». La conferma arriva da Nello Musumeci, dopo le dimissioni presentate ieri dall'assessore Sandro Pappalardo. Fra i nomi che circolano ci sarebbe quello di Manlio Messina, coordinatore regionale di Fdi. «Chi lo saprete quando sarà nominato - risponde il governatore -. Facciamo un unico rimpastino».

Il governatore ha parlato anche dei temi politici, a partire dal ruolo e dal destino del suo movimento. «Noi (Diventerà Bellissimi ndr) vogliamo essere una forza aggregante all'interno del centrodestra. Non intendiamo erodere l'elettorato che si riconosce già nelle forze politiche, mi riferisco a Forza Italia, Lega e Fdi, intendiamo raccogliere il consenso di quanti appartenevano all'area dei moderati e adesso se ne sentono estranei».

La collocazione dipende anche dagli scenari nazionali: «Vedremo se il centrodestra si scomporrà, e quindi sarà necessaria una ricomposizione, o se invece il quadro politico resterà immutato. Il dialogo con Toti non è di ieri, condividiamo alcune posizioni alcune letture e con questo stato d'animo pensiamo di poterci vedere nei prossimi giorni a Roma per verificare se insieme a noi i trigovernatori possano ritrovarsi attorno un tavolo per ripensare a un soggetto politico capace di aggregare, fra virgolette, le pecorelle smarrite. Se questo tavolo non dovesse compiersi, per me non cambierà nulla - ha sottolineato Musumeci - Ho già un mio movimento, ho tantissimo lavoro da fare in Sicilia e non ho ambizioni nazionali sul fronte politico».

Ma in ogni caso c'è già un piano B: «Se si dovesse votare, come tutti speriamo, in autunno bisognerà accelerare il processo decisionale. Se non si dovesse arrivare a un nuovo soggetto politico, perché non se ne vede la necessità o perché non ci sono le condizioni per farlo, noi vorremo essere protagonisti e presenti alle elezioni politiche e saranno gli organi del nostro movimento) a decidere se promuovere un patto federativo nazionale con un soggetto politico già esistente».

Giunta regionale

Musumeci: «Il rimpasto si farà entro l'estate»

Antonio Giordano

PALERMO

Sarà «un rimpastino» e si concluderà a breve, entro l'estate. E con il quale bisognerà fare i conti con un possibile voto anticipato a livello nazionale. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ieri è intervenuto sul tema affermando che «l'interim al turismo, seppure piacevole, sarà breve. Presto avremo un nuovo assessore», ha spiegato dopo le dimissioni presentate dal titolare dell'assessorato di via Notarbartolo, Sandro Pappalardo. Nessun nome: «Chi, lo saprete quando sarà nominato. Facciamo un unico rimpastino». Della necessità di un ritocco alla giunta sono convinti anche dalle parti di Forza Italia. Per Francesco Scoma si tratta di «un passaggio fisiologico dopo una tornata elettorale importante e soprattutto di fronte alla possibilità di una campagna elettorale anticipata per rendere più veloci le azioni di governo. Possiamo dire che un rimpasto sia quasi obbligato».

Al di là del totonomi del nuovo esecutivo regionale, il governo continua a lavorare. Ieri c'è stato l'incontro tra la giunta e il consiglio dell'Anci Sicilia guidato dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a Palazzo d'Orleans. Il primo tema trattato è stato il recente accordo raggiunto dalla Regione con lo Stato per trasferire subito alle ex Province siciliane cento milioni di euro e scongiurare il default. «L'obiettivo di questa interlocuzione - ha spiegato Musumeci - rimane senz'altro il trasferimento pieno della finanza locale alla Regione che ci permetterà di affrontare in prima persona il tema della distribuzione delle risorse ma, nel frattempo, abbiamo ottenuto il massimo». «A settembre, così come ha confermato il ministro Lezzi - ha aggiunto l'assessore dell'Economia, Gaetano Armao - potrebbero esserci ulteriori disponibilità finanziarie da parte del governo centrale. Questo è soltanto un intervento-ponte, nulla che possa considerarsi definitivo o a regime». Nodo della questione rimane la mancata piena applicazione nell'Isola della legge Delrio, per la quale a livello nazionale si va, comunque, verso una modifica affidata a un tavolo tecnico al quale il governo Musumeci parteciperà. L'Anci, ha spiegato Leoluca Orlando, «ha apprezzato il percorso positivo avviato dal governo regionale» ma sembra intenzionata ad avanzare a Palazzo Chigi una richiesta ufficiale di aumento delle risorse. (AGIO)

INCONTRO A PALAZZO D'ORLEANS

Caos Province, Musumeci all'Anci «Difficile gestire le competenze»

PALERMO. Nuovo incontro a Palazzo d'Orleans tra il governo regionale il Consiglio di Anci Sicilia, guidato dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. All'odg, intanto, l'accordo raggiunto dalla Regione con lo Stato per trasferire subito alle ex Province siciliane 100 milioni e scongiurarne quindi il default.

«L'obiettivo di questa interlocuzione che da tempo portiamo avanti con Roma - ha detto il presidente Nello Musumeci - rimane senz'altro il trasferimento pieno della finanza locale alla Regione che ci permetterà di affrontare in prima persona il tema della distribuzione delle risorse ma, nel frattempo, abbiamo ottenuto il massimo. E d'altronde, è stata la stessa Corte dei conti a giudicare sufficiente questo budget per coprire il fabbisogno dei nostri enti intermedi per il 2019». «A settembre, così come ha confermato il ministro Lezzi - ha aggiunto l'assessore dell'Economia, Gaetano Armao - potrebbero esserci ulteriori disponibilità finanziarie da parte del governo centrale. Questo è soltanto un intervento-ponte, nulla che possa considerarsi definitivo o a regime».

Nodo della questione rimane la

mancata piena applicazione nell'Isola della legge Delrio, per la quale a livello nazionale si va, comunque, verso una modifica affidata a un Tavolo tecnico al quale parteciperà la Regione.

Musumeci ha voluto provocare una riflessione nei sindaci presenti. «Nel momento in cui si imbocca la strada della demolizione delle Province - ha chiesto il governatore - siamo sicuri che i Comuni saranno in grado di sostenerne le competenze? Continuiamo a pagare le conseguenze di un quinquennio in cui si è voluto distruggerle, senza creare un'alternativa, anni di inerzie e di irresponsabilità che hanno condotto a questo disastro».

Tra gli altri temi trattati il Sistema integrato dei rifiuti e la riscossione della Tari. «L'eredità del passato - ha spiegato Musumeci - è pesantissima, con un miliardo e 149 milioni di debiti. Se vogliamo voltare pagina serve il coraggio di tutti, obbligando ogni territorio a gestire direttamente i rifiuti che produce, senza mai più trasferiti in altri luoghi». Il governatore ha ricordato l'impegno del suo esecutivo sul fronte degli impianti pubblici finanziati di recente.

Il governo sulla graticola

Lega-M5S, scoppia la pace I vicepremier faccia a faccia

Di Maio e Salvini s'incontrano a Palazzo Chigi: «Dialogo positivo, cordiale, utile»

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Il governo deve andare avanti». Lo scrivono in una nota congiunta, quasi fosse un imperativo categorico. Matteo Salvini e Luigi Di Maio si vedono. Il primo faccia a faccia di cui si abbia notizia da due mesi. Un'ora di colloquio per dirsi che l'esecutivo può e deve andare avanti. Se davvero accadrà, ancora non v'è certezza. Tra le fila di M5S e Lega si usano espressioni come «tregua armata» e «navigazione a vista». Sarà il premier Giuseppe Conte, in un vertice a tre che potrebbe tenersi lunedì, a dire se i suoi vice lo convincono.

Dal Quirinale si registrano le parole dei due vicepremier che danno il senso di un passo in avanti. Sullo sfondo resta la grande preoccupazione per la prossima legge di bilancio. È quello l'orizzonte che catalizza le attenzioni anche nel governo perché da lì, come avverte Moody's, passa non solo la procedura d'infrazione Ue ma anche la credibilità dell'Italia agli occhi dei mercati.

Salvini in mattinata ne parla con i responsabili economici della Lega, in una lunga riunione al Viminale: è Conte ad avere il mandato a trattare in Europa per scongiurare la manovra bis ma il ministro dell'Interno vuole esser della partita. Dalle scelte economiche dipendono le scelte politiche e la vita stessa del governo. E le visioni collidono: Conte vuol rispettare le regole, Salvini spinge per sfiorare.

Il leader leghista e Di Maio ne parlano nel colloquio, negato fino all'ultimo, che hanno nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi. È il leader

M5S a premere per vedersi subito. Vuole chiedere al leghista, guardandolo dritto in faccia, se si va avanti seriamente o no. Qualche sottosegretario pentastellato, con buona dose di realismo, osserva che è una domanda sospesa perché il rischio del voto sarà superato solo a luglio, quando si chiuderà la finestra per andare alle urne a settembre. Ma a Di Maio il capo della Lega risponde di sì: andiamo avanti.

Il dialogo è «positivo, cordiale, utile», dice la nota congiunta che sigla la ritrovata sintonia personale. I vicepremier proclamano di volere un «dialogo costruttivo in Europa nell'interesse degli italiani». A Bruxelles andranno a trattare «i politici, non i tecnici», sottolinea Di Maio. Con Salvini aggiunge che i dati economici sono migliori di quanto stimato. «La strada è giusta» e in cima alle «priorità» c'è l'abbassamento delle tasse con «misure straordinarie», dicono.

Salvini incassa di poter iscrivere al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri il decreto sicurezza bis, su cui resterebbero perplessità tra i suoi alleati. La riunione slitta a martedì pomeriggio, su richiesta del premier. La scelta è prima indicare la road map politica nel vertice a tre, che si potrebbe tenere lunedì sera, dopo i ballottaggi e dopo che in mattinata Salvini avrà riunito in via Bellerio lo stato maggiore della Lega. Tra i leghisti è fortissima la pressione per rompere e andare all'incasso. Ma Salvini non vuol assumersi la responsabilità di far saltare il governo senza un serio casus belli. E qui si torna al tema della flat tax. Ma sui

Un "combo" che mette virtualmente faccia a faccia i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio: l'incontro c'è stato veramente ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, dopo un lungo periodo di frecciate a distanza

conti pubblici lo scenario è tanto fosco che tornano a rincorrersi suggestioni di governi tecnici per firmare la manovra (è impraticabile, dicono nelle sedi istituzionali).

Quanto al dossier nomine, Di Maio ribadisce a Salvini che spetterà a lui indicare il nome del futuro commissario europeo: va bene Giancarlo Giorgetti o chi la Lega indicherà. Nel governo la scelta del nuovo ministro per gli Affari Ue, sempre di area leghista, potrebbe poi aprire la strada a un «riequilibrio» che vedrebbe in pole position per la sostituzione Giulia Grillo e Danilo Toninelli (sarebbe invece blindata Elisabetta Trenta). Potrebbe anche aprirsi un balletto di sottosegretari, ma non è tema di oggi. In casa leghista notano però con piacere che nessun M5s abbia attaccato Massimo Garavaglia, dopo l'indagine aperta a suo carico dalla Corte dei Conti.

Vertice tra i due viceministri a palazzo Chigi

Torna la pace: il governo va avanti, ora giù le tasse

Era da settimane che i leader di maggioranza non si incontravano

ROMA

E alla fine il faccia a faccia tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini c'è stato. Lontano da riflettori e telecamere, i due vicepremier si sono visti nel primo pomeriggio a palazzo Chigi. Era da settimane che i due leader non si incontravano, sin dalla campagna elettorale per le europee, quando i rapporti erano precipitati ai minimi termini.

L'esito dell'incontro, durato circa un'ora, viene affidato a una nota congiunta: «Il governo deve andare avanti», confermano all'unisono i due vicepremier, che definiscono il confronto «utile, positivo e cordiale» per fare il punto sulle prio-

rità da realizzare in tempi brevi e per riavviare un «dialogo costruttivo» con l'Europa che rimetta al centro, «dopo anni di governi passivi, gli italiani».

Tra gli obiettivi da realizzare, concordano Di Maio e Salvini, «c'è l'abbassamento delle tasse», tema definito «prioritario per il rilancio del Paese». Per il titolare del Viminale e il ministro dello Sviluppo «servono misure straordinarie e nessun aumento delle tasse. I maggiori incassi dell'Irpef e dell'Iva quasi dell'8 per cento e la diminuzione della disoccupazione rispetto al 2018 nei primi quattro mesi di quest'anno ci dicono che siamo sulla buona strada».

Che il faccia a faccia chiarificatore fosse questione di ore era nell'aria sin dalla giornata di ieri, ma entrambi i vicepremier hanno

mantenuto il più stretto riserbo. Intanto, il premier Giuseppe Conte mostra prudenza, seppur accompagnata da un «moderato ottimismo», spiega in un'intervista al Corsera, in cui cita Ungaretti per descrivere lo stato dell'arte: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie». Come ripetuto da giorni, da quando ha lanciato una sorta di ultimatum ai due vicepremier, il presidente del Consiglio torna a garantire: «Se ci sono i fatti sono più determinati di prima, se non ci sono sarò irremovibile, punto». Poi, da Hanoi, il premier mette in chiaro: «È da escludere qualsiasi taglio» su quota 100 e reddito di cittadinanza. «Abbiamo accantonato delle somme, si tratta di risparmio di spesa. Le misure verranno attuate».

Al di là dei rinnovati obiettivi

individuati da Di Maio e Salvini durante il faccia a faccia, per il governo ora resta decisiva la «partita» con l'Unione europea per evitare la procedura d'infrazione. Toni bassi e nessuno strappo, garantiscono entrambi i vicepremier, ma determinazione nel confronto con la Commissione. «Queste lettere sono abbastanza paradossali, non le respingeremo al mittente ma le discuteremo», assicura il capo politico dei 5 stelle, che garantisce: «Non ci saranno manovre correttive». Insomma, in attesa che la prossima settimana torni a riunirsi il Consiglio dei ministri sede in cui Salvini tornerà alla carica sul decreto sicurezza bis e il nodo Autonomia differenziata, l'esecutivo sarà impegnato nella «trattativa per fermare la procedura», conferma Di Maio.

La Sicilia

DOPO LA STRIGLIATA

Conte passa all'incasso il premier adesso più forte

HANOI. Le cadenze elettorali segnano sin dal suo principio il governo giallo-verde. E il premier Giuseppe Conte, quando da Hanoi dice sostanzialmente che bisogna far posare la polvere prima di vedere se il suo ultimatum ai due vicepremier abbia effetto, ne è consapevole. Nulla, nella sostanza, si muoverà prima della settimana prossima, quando dai ballottaggi Matteo Salvini avrà avuto nuovi indizi sul peso della Lega e, allo stesso tempo, il negoziato con l'Ue per evitare la manovra correttiva sarà chiamato ad entrare nel vivo. Saranno quelli, nella strategia di Conte, i giorni delle prime decisioni vere. Giugno sarà il mese decisivo per il negoziato con l'Ue? «Si lavora già da domani», assicura il premier prima di mettersi nell'auto che lo porta all'aeroporto di Hanoi. E il capo del governo, proprio mentre è in volo, incassa di fatto un primo punto: quel vertice a due tra Salvini e Luigi Di Maio che aveva in qualche modo «chiamato».

E la settimana prossima, inevitabilmente, a Palazzo Chigi si parlerà anche di Europa. Il taglio di Quota 100 e reddito di cittadinanza «non è assolutamente all'ordine del giorno», assicura Conte da Hanoi, in piena linea con il suo vice pentastellato. Ma il nodo è un altro, e riguarda la messa in campo della Flat tax. Per l'Europa la misura in queste condizioni è inattuabile. Per Salvini è la nuova bandiera con cui sigillare la sua ascesa. Conte, stretto tra questi due fuochi, prende tempo, spiegando che la misura è una «priorità» e che, anzi, lui mira ad una riforma organica del fisco. Parole che, secondo più di un'autorevole fonte della maggioranza, nascondono un sostanziale scetticismo per l'applicabilità del provvedimento così come annunciato dalla Lega. E, parallelamente al negoziato sulla manovra, il premier si farà portavoce di quello per i top job europei, dove tra M5S e Lega c'è una sostanziale convergenza. Per il governo italiano è prioritario ottenere una tra la commissione al Commercio, alla Concorrenza o, come terza scelta, all'Industria. E a Palazzo Chigi si respira un moderato ottimismo. Ma, da qui all'autunno, è con la commissione uscente che Conte dovrà confrontarsi mettendo sul tavolo i dati del Mef per evitare una manovra-bis già in estate.

MICHELE ESPOSITO

L'agenzia di rating Usa: debito troppo alto

Anche Moody's bocchia l'Italia Draghi: serve un piano credibile

I titoli di Stato classificati ai gradini più bassi, quasi spazzatura
«No» del presidente Bce all'idea di emettere minibot: illegali

Domenico Conte

ROMA

Nel braccio di ferro fra Roma e Bruxelles, che minaccia una procedura d'infrazione per un debito italiano che rischia di non avere più freni come una «palla di neve» che si fa slavina, piomba l'agenzia di rating Moody's: le previsioni di Roma «mancano di credibilità». E anche il presidente della Bce Mario Draghi invoca un piano «credibile» di riduzione del debito, dopo aver silurato l'idea leghista dei minibot: «o sono valuta, e quindi sono illegali, oppure sono debito» che aumenta la montagna da 2.350 miliardi che l'Italia già deve fronteggiare.

Il solo fatto che i minibot siano affiorati nel dibattito pubblico, oggetto di una mozione alla Camera votata all'unanimità, «è credit negative» ossia pesa sul giudizio di affidabilità del debitore-Italia, avverte Moody's. Se effettivamente introdotti, tuona l'agenzia di rating, i minibot sarebbero «un primo passo

verso la creazione di una valuta parallela e la preparazione dell'uscita dell'Italia dall'Eurozona».

Ma è sullo scontro con l'Ue sui conti italiani - con una procedura d'infrazione per debito evitabile solo con una manovra correttiva - che arriva l'avvertimento più pesante di Moody's, il cui rating sull'Italia, Baa3, se tagliato di un solo gradino diverrebbe junk, «spazzatura» equiparando i Btp a un rischioso investimento speculativo. La prossima revisione del rating di Moody's è prevista per il 6 settembre, proprio nel bel mezzo dell'approvazione della legge di bilancio in vista della quale il governo italiano promette di dare battaglia sulla flat tax e di non aumentare l'Iva, come previsto

al momento per legge.

Per tutta risposta il vicepremier Luigi Di Maio conferma la volontà del governo di non procedere a manovre correttive. L'altro vicepremier, Matteo Salvini, attacca «le regole imposte dall'Europa negli ultimi dieci anni» e punta a ridurre il debito tagliando le tasse. Draghi, da Vilnius dove era riunita la Bce, prova a stemperare lo scontro fra Roma e i partner europei: all'Italia «non credo che verrà chiesto un rapido declino del debito, sappiamo tutti che è impossibile. Sarà un piano di medio termine che tuttavia dev'essere credibile, e la credibilità si misura da come questo piano è architettato, pianificato e dalle azioni che seguono, questo è quello che tutti si aspettano».

Ma il tenore del discorso politico nei palazzi a Roma è talmente distante dalla realtà dei numeri vista dagli investitori, che Moody's ipotizza che, più che le procedure europee con l'improbabile multa, rischia di essere efficace «un clima di mercato in peggioramento nello

spingere il governo a cambiare politiche». L'agenzia di rating, nel report dei suoi analisti guidati da Kathrin Muelbrunner, contesta soprattutto le stime del governo secondo cui il deficit 2019 potrebbe alla fine risultare più basso del 2,4% inserito nel Def con l'auspicio di un 2,1%: sarà invece al 2,6% quest'anno (stima vicina al 2,5% di Bruxelles) e al 2,7% il prossimo, lontano dalle stime del governo per il 2020 e 2021. Con la conseguenza di un debito pubblico che «continuerà a salire» mettendo l'Italia in balia degli umori dei mercati.

Moody's resta la più pessimista sull'Italia fra le principali agenzie di rating. A febbraio Fitch ha confermato il suo «BBB» (un gradino sopra Moody's) con prospettive negative: il prossimo appuntamento è il 9 agosto. Idem per Standard & Poor's, che si esprimerà nuovamente il 25 ottobre. Ma Moody's ha anche un «peso specifico» importante fra gli investitori, e giocò un ruolo chiave nell'innescare della crisi del 2011-2012.

**A muso duro
il vicepremier Di Maio
conferma la volontà del
governo di non avviare
manovre correttive**

NODO DEFICIT. LA SCURE DELL'AGENZIA DI RATING

Anche Moody's ora vede nero Draghi "sconsiglia" i mini Bot

DOMENICO CONTI

ROMA. Nel braccio di ferro fra Roma e Bruxelles, che minaccia una procedura d'infrazione per un debito italiano che rischia di non avere più freni come una "palla di neve" che si fa slavina, piomba l'agenzia di rating Moody's: le previsioni di Roma «mancano di credibilità». E anche il presidente della Bce, Mario Draghi, invoca un piano "credibile" di riduzione del debito, dopo aver silurato l'idea leghista dei minibot: «O sono valuta, e quindi sono illegali, oppure sono debito» che aumenta la montagna da 2.350 miliardi che l'Italia già deve fronteggiare.

Il solo fatto che i minibot siano affiorati nel dibattito pubblico, oggetto di una mozione alla Camera votata all'unanimità, «è credit negative» ossia pesa sul giudizio di affidabilità del debitore-Italia, avverte Moody's. Se effettivamente introdotti, tuona l'agenzia di rating, i minibot sarebbero «un primo passo verso la creazione di una valuta parallela e la preparazione dell'uscita dell'Italia dall'Eurozona».

Ma è sullo scontro con l'Ue sui conti italiani - con una procedura d'infrazione per debito evitabile solo con una manovra correttiva - che arriva l'avvertimento più pesante di Moody's, il cui rating sull'Italia, Baa3, se tagliato di un solo gradino diverrebbe junk, "spazzatura" equiparando i Btp a un rischioso investimento speculativo. La prossima revisione del rating di Moody's è prevista per il 6 settembre, proprio nel bel mezzo dell'approvazione della legge di bi-



IL PRESIDENTE DELLA BCE, DRAGHI

lancio in vista della quale il governo italiano promette di dare battaglia sulla flat tax e di non aumentare l'Iva, come previsto al momento per legge.

Per tutta risposta il vicepremier Luigi Di Maio, ha confermato ieri la volontà del governo di non procedere a manovre correttive. L'altro vicepremier, Matteo Salvini, attacca «le regole imposte dall'Europa negli ultimi dieci anni» e punta a ridurre il debito tagliando le tasse. Draghi, da Vilnius dove era riunita la Bce, prova a stemperare lo scontro fra Roma e i partner europei: all'Italia «non credo che verrà chiesto un rapido declino del debi-

Il presidente della Bce usa toni concilianti per avvicinare Roma e Ue

to, sappiamo tutti che è impossibile. Sarà un piano di medio termine che tuttavia dev'essere credibile, e la credibilità si misura da come questo piano è architettato, pianificato e dalle azioni che seguono, questo è quello che tutti si aspettano».

Ma il tenore del discorso politico nei palazzi di Roma è talmente distante dalla realtà dei numeri vista dagli investitori, che Moody's ipotizza che, più che le procedure europee con l'improbabile multa, rischia di essere efficace «un clima di mercato in peggioramento nello spingere il governo a cambiare politiche». L'agenzia di rating, nel report dei suoi analisti guidati da Kathrin Muelbrunner, contesta soprattutto le stime del governo secondo cui il deficit 2019 potrebbe alla fine risultare più basso del 2,4% inserito nel Def con l'auspicio di un 2,1%: sarà invece al 2,6% quest'anno (stima vicina al 2,5% di Bruxelles) e al 2,7% il prossimo, lontano dalle stime del governo per il 2020 e 2021. Con la conseguenza di un debito pubblico che «continuerà a salire» mettendo l'Italia in balia degli umori dei mercati.

Moody's resta la più pessimista sull'Italia fra le principali agenzie di rating. A febbraio Fitch ha confermato il suo "BBB" (un gradino sopra Moody's) con prospettive negative: il prossimo appuntamento è il 9 agosto. Idem per Standard & Poor's, che si esprimerà nuovamente il 25 ottobre. Ma Moody's ha anche un "peso specifico" importante fra gli investitori, e giocò un ruolo chiave nell'insuccesso della crisi del 2011-2012.

CONFCOMMERCIO. L'ALLARME DI SANGALLI

«Se aumenta l'Iva addio crescita» Di Maio rassicura: «Non accadrà»

MILA ONDER

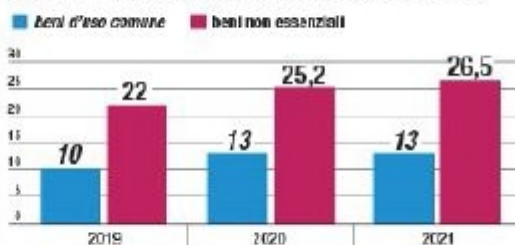
ROMA. Gli aumenti Iva non dovranno scattare o l'Italia potrà dire addio anche a quel barlume di crescita, per quanto modesta, attesa per il prossimo anno. Non potrebbe essere più chiara la condizione posta da Confcommercio al governo gialloverde in vista del 2020 e del 2021, biennio su cui grava lo spettro di 51 miliardi di tasse in più. Se dovessero abbattersi effettivamente sugli italiani sarebbe una catastrofe per i consumi e per tutta l'economia, che dalla sostanziale stagnazione, avverte l'associazione dei commercianti, passerebbe alla «crisi conclamata».

Prima di parlare di qualsiasi riforma fiscale, c'è una condizione da cui non si può prescindere, ha spiegato il presidente Carlo Sangalli: «Eliminare definitivamente gli aumenti dell'Iva». Nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dei commercianti, disertata quest'anno da Matteo Salvini, ma che non si è lasciato scappare Luigi Di Maio, Sangalli si è detto più volte preoccupato, perché sulla crescita bisogna fare di più, perché il debito italiano è alto, ma anche perché «si comincia a respirare un clima politico e culturale di rassegnazione», come se gli aumenti rappresentassero un destino già scritto. Ma sull'Iva non bisogna abbassare la guardia, «né oggi, né domani, né mai».

I calcoli dell'Ufficio studi dell'associazione mostrano infatti che lasciare salire le aliquote dal 10% al 13% e dal 22 al 25,2% l'anno prossi-

Gli aumenti dell'Iva

Aliquote % attuali e attese in base alle «clausole di salvaguardia» su prodotti e servizi non necessari (per i necessari resterebbero al 4%)



IL CALCOLO DI CONFCOMMERCIO

	in punti percentuali	in miliardi di euro
Stima crescita pil 2020	+0,30	+5,4
Impatto aumenti Iva	0,45	8,1
Crescita dopo aumenti Iva	-0,15	-2,7

ANSA (CALCOLO)



Il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli

mo avrebbe un impatto negativo sui consumi dello 0,5-0,6%, pari a 0,4-0,5% sul Pil, condannando l'Italia alla crescita zero.

Non solo. La flat tax va bene, ha sottolineato ancora Sangalli, ma «deve tenere insieme tre principi: semplicità degli adempimenti; equità di una «no tax area» che valga per lavoro dipendente e autonomo; progressività, anche attraverso un

uso accorto delle detrazioni e delle deduzioni d'imposta». E per finanziarla, le risorse dovranno essere trovate nella spending review, nelle dismissioni di patrimonio e nel contrasto dell'evasione.

A rassicurare la platea ci ha pensato quindi il ministro dello Sviluppo economico, pronto a promettere che il governo durerà, scriverà la prossima legge di bilancio e disinnescerà i temuti rialzi, non necessariamente tutti in deficit. «L'anno scorso sono venuto qui a dirvi che l'Iva non sarebbe aumentata a dicembre e allo stesso modo - ha garantito Di Maio - sono qui a dirvi che l'Iva non deve aumentare e non aumenterà neanche nella legge di bilancio».

**All'assemblea annuale
presente il leader
M5S, assente Salvini**